

## A scuola sono arrivati i computer ... e adesso cosa ci facciamo??

E' una domanda che spesso si pongono tutti i soggetti coinvolti:

- **i docenti** che sanno bene, se non altro istintivamente, che la questione è abbastanza profonda e che non si tratta, a differenza di altre esperienze recenti, di una semplice moda passeggera
- **i genitori**, che si trovano a confrontare la loro passata - e magari recente - esperienza scolastica con quella dei propri figli e spesso non riescono a trovare solidi punti di contatto
- **gli alunni**, che hanno aspettative altissime dall'uso di questi strumenti, anche se quasi sempre filtrate da una visione ludico/miracolista.

L'introduzione dell'informatica diffusa nel normale panorama della vita quotidiana ha realmente cambiato molte consuetudini e comportamenti: chi accetterebbe di dover aspettare giorni/ore - come succedeva fino a non molto tempo fa - per avere un semplice certificato anagrafico? Chi non dà per scontate le comodità del bancomat e dei pagamenti con carta di credito?

Gli stessi cambiamenti coinvolgono il mondo della scuola, ma con alcuni problemi aggiuntivi derivanti dal fatto che l'istituzione scolastica ha tempi di rinnovamento lunghi e dal fatto che non ci sono ancora modelli stabili ed esperienze consolidate a cui fare riferimento.

## Quale rapporto tra multimedialità e didattica, allora?

Una cosa deve essere certa: non basta che la scuola cerchi di essere genericamente al passo dei tempi, occorre anche avere chiarezza circa le trasformazioni in atto ed essere consapevoli che l'introduzione delle tecnologie multimediali e telematiche potenzialmente cambiano in molti aspetti il modo stesso di essere della scuola.

Ritenere che l'introduzione delle nuove tecnologie si risolva nella semplice equazione **scuola al passo dei tempi = scuola tradizionale + computer** rischia di trasformarsi in un buco nell'acqua ed un'operazione fallimentare.

Una scuola che ancora proponga modelli tradizionali di insegnamento basati sui soli strumenti cartacei, sulla lavagna, su compiti da fare a casa, sulle lezioni da imparare da pagina ... a pagina è poco credibile nei confronti di alunni che hanno ricchissime esperienze di spettacoli televisivi, visione di enciclopedie multimediali, realizzazione di connessioni Internet, tutte fonti di innumerevoli stimoli cognitivi.

Occorre allora che la scuola si attrezzi abbandonando una visione statica del proprio essere e adegui il proprio operare sia proponendo da un lato l'uso quotidiano e normale di strumenti di lavoro attuali, sia sfruttandoli per riuscire a realizzare meglio i propri percorsi formativi.

In altre parole l'uso corretto in didattica dei linguaggi multimediali e della telematica può innovare i processi di apprendimento in quanto ciò permette agli alunni di essere elementi più attivi del proprio apprendere attraverso:

- l'integrazione delle fonti informative con la consultazione di opere su supporto multimediale e di connessioni telematiche (Internet)
- l'organizzazione del materiale informativo reperito
- la riflessione e la costruzione di percorsi interpretativi originali
- la rielaborazione a fini comunicativi del lavoro prodotto
- la socializzazione del proprio lavoro

## **L'esperienza del CD FabuLIS si pone come esempio di un possibile utilizzo in didattica dei linguaggi multimediali.**

FabuLIS è nato come iniziativa per poter rispondere agli specifici bisogni educativi di un' alunna affetta da sordità profonda. Con l' evolversi dell' intervento dell' insegnante specialista in Lingua Italiana dei Segni, ci si è però resi conto che il coinvolgimento nelle attività degli alunni cosiddetti "normali" era in realtà più che una semplice ipotesi progettuale e che si stava determinando, intorno all' utilizzo della LIS, un valido circuito comunicativo che permetteva la crescita cognitiva e sociale di tutti i soggetti coinvolti: bambina "sorda", alunni "normali" e docenti.

Giunti quasi al termine dell' esperienza gli alunni erano ormai giunti in quinta, ci si è chiesti come questa esperienza potesse essere socializzata, come fosse possibile evitare che un' esperienza così positiva rimanesse confinata alla memoria dei soli soggetti coinvolti, oltre ad essere sepolta in qualche polveroso archivio scolastico sotto forma di ennesima relazione.

Si è allora pensato di realizzare un ipermedia da distribuire alle scuole sotto forma di CD. La scelta dell' ipermedia come veicolo comunicativo non è casuale se si pensa che la LIS è una lingua visiva e che le possibilità offerte dalla multimedialità permettono di integrare efficacemente comunicazioni scritte, sonore e visive.

La realizzazione di un ipermedia, oltre a soddisfare le esigenze di documentazione del lavoro svolto, offre anche la possibilità di soddisfare un' altra esigenza: fornire un primo strumento attivo che permetta a chiunque di comprendere in pratica cos' è la LIS e di impadronirsi di alcuni strumenti linguistici di base che consentono una prima operatività.

Ciò si è potuto raggiungere attraverso la strutturazione di un lavoro che integra elementi informativi ed elementi operativi grazie a una serie di giochi che permettono la sperimentazione delle competenze linguistiche acquisite.

### **Nella realizzazione di FabuLIS gli strumenti della multimedialità non sono stati utilizzati per far "smanettare" i bambini con il computer.**

Si è pensato invece di usare le potenzialità del linguaggio multimediale per coinvolgere gli alunni nella costruzione di un evento importante: il lavoro di classe è stato agito con un orizzonte più ampio, non più confinato nell' aula fine a sé stesso, ma anche lavoro che può essere utilizzato da altre scuole, da altri bambini "sordi", da altri bambini "normali" e da altri insegnanti per scoprire come si può fare.

In questo senso la motivazione e la partecipazione degli alunni è stata esemplare; essi sentivano di far parte di una cosa importante e hanno infuso tutto il loro impegno per produrre i materiali necessari alla produzione del CD, sacrificando a volte parte dei loro momenti di gioco (ma del resto gioco è anche fare ciò che ci piace quando se ne ha voglia, anche se altri potrebbero definirlo lavoro!)

Eraldo Bonavitacola  
Docente presso il Circolo Didattico di Milano-Via Russo

Giugno 2001